LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Uomo-leader degli azzurri per la Coppa Europa

Mennea ha paura di Torino ma solo per scaramanzia

Sono ormai otto anni che Pietro Paolo Mennea rivaleggia per longevità atletica con il giamaicano Don Quarry ai vertici dello sprint mondiale e da almeno la metà si presenta alle rassegne continentali come numero uno delle graduatorie stagionali per poi confermare regolarmente in pista la sua *leadership*. Quest'anno che l'appuntamento ci coinvolge anche maggiormente essendo Torino la sede che sabato e domenica ospiterà la finale di Coppa Europa, ecco la tradizione infrangersi, complici uno stiramento che ha bloccato Pieretto per quaranta giorni e la fresca vena di un giovane francese, Pascal Barre, che un mese fa ha corso i 200 in 20"38.

Così Mennea nell'ormai tradizionale ritiro di Formia medita la rivincita senza tuttavia promettere di spaccare il mondo, anzi cospargendo il discorso di potenziali ostacoli, non ultimo quello psicologico di essere chiamato a gareggiare in una città, Torino, dove accanto a ricordi lieti di esaltanti lampi a tempo di record affianca memorie meno liete di un paio di infortuni. Eventi questi quasi eccezionali per il pugliese che mai prima di quest'anno aveva dovuto osservare una sosta tanto lunga per «cause di forza maggiore».

«*Certo l'infortunio all'adduttore del 2 giugno '73 e quello del quadrangolare di giugno di quest'anno rappresentano dei ricordi che mi mettono addosso un pizzico di paura. Non è superstizione, però non posso neppure fare a meno di pensarci*» racconta Pieretto con voce che giunge sussurrante attraverso il telefono. Dice e ribadisce di provare «*anche questa paura*» che si aggiunge al rispetto per avversari la cui massima aspirazione è quella di batterlo almeno una volta dopo tante sconfitte.

«*Temo tutti*» generalizza Pieretto con la sicurezza di chi, pur non sottovalutando nessuno, sa di essere ancora il più forte. Però non c'è spavalderia nella voce: Mennea è il primo a rendersi conto che se per avversari di lunga data come il polacco Woronin il discorso dei valori continuerà ad essere rispettato forse per sempre, per altri come il francese Barre il tempo gioca a favore.

Notizie ufficiose da Formia parlano di un Mennea in condizioni ottimali. L'interessato parzialmente smentisce: «*In questi ultimi tempi ho lavorato bene, però fin da ora posso dire che in Coppa Europa non sarò al massimo. Il lungo periodo senza gare sarebbe stato un ottimo investimento di lavoro se lo stiramento non avesse limitato ciò che potevo fare. Adesso fisicamente sono a posto, mi ritengo soddisfatto tanto del risultato di Roma ai campionati assoluti quanto del 300-record di Rieti: al rientro non potevo pretendere di più in quanto era logico corressi un po' in riserva e non avessi quella sicurezza che è fondamentale per rendere al massimo nello sprint*».

Questo, naturalmente, non vuol significare che Mennea si senta battuto. Anzi. Se ormai colloca il suo traguardo cronometrico nello sprint dell'Universiade messicana dove si potrà avvalere anche dell'altura e della conseguente rarefazione dell'aria, adesso è più che mai deciso a ribadire il proprio ruolo di «numero uno» in Europa, a onorare quel duplice titolo continentale conquistato nel settembre scorso a Praga. Il massimo della condizione servirà a Città del Messico per «discorrere» con il 9"95 di Jim Hines ed il 19"83 di Tommie «Jet» Smith, due limiti mondiali che — guarda caso — furono ottenuti proprio sulla pista dello stadio Azteca nell'Olimpiade del 1968.

Le gare, romana e reatina, con le quali Pieretto è tornato a misurarsi con gli avversari e con il cronometro hanno restituito all'atleta fiducia e consapevolezza dei propri mezzi. Ed è questo che conta, anche in ragione di una staffetta che vuole affermarsi a livello continentale per occupare la corsia assegnata alla formazione del «Resto d'Europa» in Coppa del Mondo, a fine mese, a Montreal.

Lazzer, Caravani, Zuliani e Mennea formano un quartetto che può scendere sotto i 39". Si tratta di velocisti in grado di emergere individualmente, giunti a buona coesione anche come gruppo. Né ci sembra sia da temere il talento dei singoli come freno inibitore: Vittori, a differenza che nel passato, ha potuto lavorare a lungo con questi ragazzi amalgamandoli sapientemente.

Mennea stesso, sgravato dall'obbligo di «miracoli» in ultima frazione, vive un nuovo tipo di responsabilizzazione che lo porta a sperare di guidare il quartetto anche in Coppa del Mondo. E per fare questo la strada passa attraverso la Coppa Europa: chissà, dunque, che Pieretto non riesca, tra sabato e domenica, a tagliar per tre volte primo il traguardo.

Giorgio Barberis

Pieretto Mennea fra timori e speranze

Domani arrivano i sovietici

TORINO — Massimo Di Giorgio è il primo atleta ad essere arrivato a Torino per la Coppa Europa: è alloggiato nell'Istituto San Giuseppe, in collina, dove verrà ospitata l'intera squadra maschile azzurra. Quella femminile alloggerà, viceversa, in un albergo del centro. Le squadre straniere, infine, verranno sistemate nelle accoglienti palazzine del Bit.

• Il primo arrivo di squadra è previsto per domani: con un volo charter alle 13,45 sbarcherà a Caselle la comitiva sovietica. Giovedì sono attese Gran Bretagna, Polonia, Francia, le due Germanie e la Jugoslavia. Le ultime ad arrivare, venerdì, saranno le formazioni, entrambe femminili, di Romania e Bulgaria. In quanto agli azzurri giungeranno nel capoluogo piemontese a gruppi, direttamente dalle sedi di allenamento che sono Formia (velocisti e saltatori), Schio (lanciatori), Cuneo (mezzofondisti) ed Asiago (mezzofondisti).

• Dopo la brillante prestazione della nazionale B a Barcellona dove è stata battuta la Spagna al gran completo, sono state definite le riserve della squadra azzurra: Grazioli e Clementoni (velocità), Bianchi e Bongiorni (400), Rozza e Ballati (ostacoli), Bruni (alto), Siega (lungo), Piapan (triplo), Corradini e Selvaggio (mezzofondo), De Santis (peso), Bianchini (martello) e Marchetti (giavellotto). Selvaggio molto probabilmente gareggerà nella gara dei cinquemila.

• I biglietti per la Coppa Europa sono in pre-vendita presso la sede della Cassa di Risparmio (corso Stati Uniti 23) e presso La Stampa (via Roma 80). I prezzi sono: tribuna numerata (lato arrivo) lire 10.000; tribuna numerata (lato partenza) 6000; tribuna 4000; curva Filadelfia 2200; curva Maratona 1500.

A tutti i partecipanti ai Giochi della Gioventù il Comitato organizzatore ha deciso di offrire un biglietto gratuito che potrà essere ritirato presso la Cassa di Risparmio oppure presso il Provveditorato agli studi di Torino (via S. Francesco da Paola 3).

La lotta nel campionato mondiale sarà decisa dai piazzamenti

Formula 1 per piloti ragionieri

Scheckter e Laffite, con le vittorie ottenute nella prima parte della stagione, avvantaggiati dal regolamento - Dure critiche di Frank Williams alla divisione in due periodi - Le piste favorevoli alle Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HOCKENHEIM — *A volte i dirigenti sportivi non sono fortunati. Capita agli uomini della Fisa, la Federazione Internazionale dello Sport Automobilistico, i quali per evitare la monotonia di un dominio continuo (come successe nella passata stagione con la Lotus), hanno inventato quest'anno un nuovo regolamento per il mondiale di Formula 1. Invece di assommare tutti i punti ottenuti nelle corse in programma si è pensato di dividere il campionato in due periodi di otto corse ciascuno. E, per ognuna di queste due frazioni, si è deciso di ritenere validi soltanto quattro risultati.*

L'intento però è naufragato perché la situazione è cambiata. Nessun pilota è riuscito ad imporsi più di due volte e, al contrario, le dieci gare sinora disputate hanno trovato molti vincitori, a periodi alterni. Così il nuovo regolamento ha cominciato a subire critiche. Bisogna dire, onestamente, che questo sistema non è mai piaciuto alla Ferrari anche se ora si trova avvantaggiata. Adesso non piace neppure a Frank Williams che ieri ha attaccato duramente la formula del campionato.

«Bisogna cambiare il regolamento — *ha dichiarato il costruttore inglese* — perché se Alan Jones vincesse, ad esempio, gli ultimi cinque Gran Premi che restano da disputare, non gli sarebbe possibile aggiudicarsi il titolo. Avrebbe sei vittorie all'attivo ma soltanto quattro sarebbero valide. L'errore deriva dal fatto che il mondiale è stato scisso in due fasi. Nella prima il mio pilota ha ottenuto soltanto 4 punti ed ora è tagliato fuori dalla lotta».

«Il futuro campione del mondo — *ha proseguito Williams* — si trova quindi solo fra coloro che nel primo periodo hanno ottenuto il maggior numero di punti, cioè Scheckter, Laffite e Villeneuve. La battaglia si decide tra questi tre piloti ed è ingiusto soprattutto per coloro che possono dominare la seconda parte della stagione. In sostanza i due della Ferrari e quello della Ligier possono arraffare il titolo con qualche piazzamento. L'ingiustizia sta proprio nel fatto che un successo colto nella prima parte della stagione ha più valore di un altro colto nella seconda».

Una critica tutto sommato giusta anche se, a nostro avviso, Frank Williams avrebbe fatto bene ad esporre le proprie convinzioni prima e non soltanto ora che è direttamente interessato. In ogni caso il regolamento è forse sbagliato ma non si può dire che non premi chi è più regolare nell'arco di una stagione intera, piuttosto che favorire un pilota che compia un exploit finale.

E' vero comunque che la lotta sembra ristretta a pochi uomini che hanno saputo e potuto presentarsi preparati sin dal Gran Premio d'Argentina in gennaio. Sulla carta tutti i piloti che hanno preso punti nel primo periodo (sono 15) potrebbero, con quattro vittorie nelle ultimi cinque gare, vincere il titolo mondiale superando l'attuale leader della classifica Jody Scheckter se quest'ultimo non dovesse conquistare neppure un piazzamento utile.

In realtà la battaglia è veramente limitata ai piloti che hanno messo in cassaforte risultati sostanziosi nella prima fase e cioè Scheckter, Laffite, Villeneuve, Depailler, Reutemann e Andretti. Fra questi si deve eliminare Depailler che con l'infortunio in deltaplano si è automaticamente escluso (salvo un recupero miracoloso) e si devono togliere dalla lizza i due piloti della Lotus che non dispongono per il momento di macchine competitive, in quanto Colin Chapman ha dovuto accantonare la sua «rivoluzionaria» ma deludente Lotus 80.

Rimangono gli uomini di Maranello e quello della Ligier. Domenica dopo aver conquistato il terzo posto Jacques Laffite ha detto di essere piuttosto deluso, che sperava di fare meglio, ma ha anche affermato che nella prossima gara a Zeltweg sarà in grado di vincere. Se così fosse, Scheckter (che ha sette punti di vantaggio sul rivale) vedrebbe in ogni caso diminuire il proprio margine o potrebbe addirittura essere superato.

«Il mondiale verrà assegnato nelle ultime due gare in America», *ha dichiarato Laffite*. «Non parlatemi di titolo iridato» *ha ribadito forse per scaramanzia Scheckter*. «Nelle corse più recenti — *ha replicato Villeneuve* — sono stato molto sfortunato. Non so se potrò lottare per il titolo».

La realtà è che ora i pretendenti alla successione di Mario Andretti dovranno trasformarsi in ragionieri. Ammesso e non concesso che Williams e Renault possano disputarsi fra loro le ultime gare, conteranno soprattutto i piazzamenti. «Su cinque corse ancora da disputare — *ha detto Marco Piccinini, responsabile sportivo della Ferrari* — tre dovrebbero essere teoricamente favorevoli alle nostre macchine. A Zeltweg e a Monza avremo dei problemi ma a Zandvoort, Montreal e Watkins Glen abbiamo una tradizione abbastanza favorevole. Come sempre lotteremo sino in fondo per portare uno dei nostri piloti al titolo mondiale».

Cristiano Chiavegato

L'ing. Forghieri spiega il segreto delle auto vincenti

Williams, miglior compromesso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HOCKENHEIM — Presentata in aprile a Long Beach, la nuova Williams 07 ha raggiunto la piena maturità domenica nel G.P. di Germania. Conquistare nella stessa gara un primo ed un secondo posto non è infatti un risultato casuale. Fra le 23 marche che sinora si sono aggiudicate almeno una prova nei campionati di Formula 1, parecchie per diversi motivi, sono state delle autentiche meteore, comparse e scomparse in breve tempo.

Questo non sembra essere il caso della Williams che, dopo aver sfiorato il successo a Monaco, ha successivamente vinto a Silverstone con Regazzoni ed ha centrato una doppietta sulla pista tedesca con Alan Jones davanti al compagno di squadra svizzero. Una superiorità, quella dimostrata dalle monoposto realizzate da Frank Williams, che sembra destinata a continuare nelle prossime corse, anche se bisognerà tenere conto di Renault, Ferrari, Ligier o di altre vetture che potrebbero progredire.

Ora, così come è successo molto frequentemente negli ultimi tempi dopo le schiaccianti vittorie della Lotus, della stessa Ferrari e della Ligier, molti si chiederanno cosa hanno le Williams di più o di meglio delle avversarie. Si è parlato di segreti aerodinamici, di leggerezza, di uno speciale scambiatore di calore che ha permesso di eliminare i pesanti radiatori dell'olio. Ma non è così semplice la spiegazione. Gli stessi tecnici delle altre squadre non sanno i motivi esatti del dominio delle macchine di Jones e Regazzoni. Si può andare per intuizione o fornire interpretazioni di carattere — come dire? — quasi filosofico, sulla concezione della monoposto in questione.

L'ing. Mauro Forghieri, responsabile tecnico della Ferrari, e uno degli uomini più qualificati a rispondere alle domande che tutti si pongono. Ma la risposta è quasi scontata. «Se dobbiamo dare una definizione alla Williams — spiega Forghieri — così come in precedenza si era dovuto fare per la Ligier, dovremo dire che la Williams rappresenta al momento il miglior compromesso di utilizzazione dei vari fattori che rendono una macchina vincente. Aerodinamica, assetto, effetto suolo, freni, leggerezza, telaio, sospensioni sono stati elaborati e studiati in maniera tale da ottenere i migliori risultati possibili su ogni tipo di pista».

«In sostanza — conclude il tecnico — la Williams non è la macchina più veloce in assoluto della Formula 1. Su alcuni rettilinei le nostre T4, o le Renault, o le Brabham possono essere anche più rapide. E' sul complesso nel giro completo di un circuito che la Williams dimostra la sua superiorità. Con le indicazioni dei piloti, i tecnici della scuderia inglese riescono cioè a ottenere le migliori performances medie cioè una "grippe" elevata, il pieno sfruttamento delle doti delle gomme e di quelle del motore che deve essere sempre al massimo dei giri, la perfetta aderenza al terreno, la tenuta di strada sul diritto, nelle curve lente e veloci. Questa è l'unica spiegazione valida, mentre diversa potrebbe essere quella riguardante la Renault che adotta un motore turbo più potente, permettendo di adottare soluzioni ottimali».

c. ch.

Un compito proibitivo per il pilota italiano nel mondiale di moto

Ferrari dovrà vincere due volte per sperare di battere Roberts

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IMATRA — Forse Kenny Roberts, con il sesto posto ottenuto domenica nel Gran Premio di Finlandia, ha vinto il mondiale delle 500. Ora nella classifica iridata l'americano precede Ferrari (che a Imatra si è ritirato) con sette punti di vantaggio e nelle prossime due gare, anche nel caso di una doppia vittoria dell'italiano, gli basterà piazzarsi secondo per conservare il titolo più ambito del motociclismo.

Quante chances abbia Virginio di vincere i Gran Premi d'Inghilterra e di Francia, che chiuderanno la stagione, e quante possibilità ci siano che Roberts non riesca ad inserirsi alle sue spalle è una cosa che nessuno è in grado di valutare. Certo, la scommessa su Ferrari oggi è molto più azzardata di quanto non fosse alla vigilia delle due gare scandinave, che hanno avuto per lui un esito disastroso. La situazione è argomento di discussione con Roberto Gallina, ex pilota, responsabile del team Nava-Olio Fiat a cui la Suzuki ha affidato la moto di Ferrari.

«*Fino al Gran Premio di Svezia* — dice Gallina — *non avevamo perso una battuta ed era prevedibile che prima o poi toccasse anche a noi di non finire una gara per un guasto meccanico. A tutti gli altri team era già successo e io mettevo in conto che si dovesse perdere una corsa. A Karlscoga si è rotto un cuscinetto di un albero motore. Noi abbiamo un sistema di rotazione dei ricambi per cui ogni componente del motore, dopo un certo chilometraggio, viene sostituito. L'usura e la rottura anticipata di un mezzo sono un fatto imprevedibile contro cui non si può far nulla. Ma in Svezia eravamo stati relativamente fortunati, perché nella nostra giornata negativa anche Roberts aveva avuto dei problemi e non era finito tra i primi*».

«*Le cose si sono messe veramente male* — continua il direttore sportivo — *con il Gran Premio di Finlandia: era la corsa in cui dovevamo recuperare e invece abbiamo dato altri punti di vantaggio a Roberts. Come molte altre squadre, nelle prove ufficiali avevamo avuto grossi problemi a causa del tipo di carburante fornitoci dagli organizzatori. Alla fine noi, con il team Suzuki olandese che dà le moto ad Hartog, abbiamo tentato una carburazione che è risultata troppo grassa ed ha limitato considerevolmente le prestazioni della moto. Anche il cambiamento delle condizioni atmosferiche, poco prima della gara, ha avuto il suo peso. Anche la moto di Roberts non funzionava a dovere, altrimenti Kenny non sarebbe certo arrivato sesto. Comunque, a parte quelle che possono essere le rotture imprevedibili o gli errori di messa a punto, i nostri motori ormai cominciano ad essere "stanchi" dopo tutta una stagione di corse. Abbiamo chiesto alla Suzuki di mandarci dal Giappone carter e cilindri nuovi, spero che arrivino in tempo per Silverstone*».

L'impressione è che tutti e due i piloti stiano cominciando a sentire il peso di una stagione tenassima in cui si sono logorati a vicenda. Ora, entrambi avranno una domenica di riposo, poi le ostilità si riapriranno il 12 agosto a Silverstone con il Gran Premio di Inghilterra. Roberts avrà il grosso vantaggio di poter regolare la sua corsa su quella di Ferrari che invece partirà col pensiero di dover vincere a tutti i costi per ridurre, alla vigilia del gran finale a Le Mans, lo svantaggio sul rivale. Per Virginio sarebbe determiannte poter mettere fra sé e Roberts qualche altro pilota per togliere punti all'americano. «*Se la sua moto sarà a posto* — ha detto ieri il pilota del team Nava-Olio Fiat — *è molto difficile che qualcuno, me compreso, possa stargli davanti. Comunque, se dovessi avere un aiuto da qualcuno mi piacerebbe che a darmelo fosse un amico, Marco Lucchinelli*».

Le notizie non troppo confortanti su Ferrari sono bilanciate da quelle, buone, per Eugenio Lazzarini. Il pilota pesarese che sembrava aver riportato una lesione al bacino nella caduta ad Imatra, è stato invece dimesso ieri dall'ospedale. Si trattava soltanto di contusioni che — secondo i medici finlandesi — guariranno in pochi giorni.

Carlo Fiorenzano

Baronchelli passa a fianco di Moser?

PESCARA — Una voce è trapelata dal fitto lavoro di tecnici e corridori impegnati a varare il nuovo assetto delle squadre ciclistiche per la stagione prossima. Al termine della Coppa Matteotti dominata da Battaglin si è appreso che Gian Battista Baronchelli passerebbe alla Sanson per fiancheggiare Francesco Moser. La presenza di Baronchelli consentirebbe al campione italiano di correre soprattutto all'estero.

L'ingaggio concordato sarebbe di 50 milioni.

Oggi Leo David ad Innsbruck

NOVARA — Leonardo David, dopo 69 giorni di degenza, lascia oggi il reparto neurochirurgico dell'Ospedale Maggiore di Novara, per essere trasferito alla clinica universitaria di Innsbruck, diretta dal prof. Franz Gerstenbrandt, un neurologo di fama mondiale.

Il viaggio verrà effettuato a bordo di un bireattore «Lear 35» appositamente attrezzato, messo a disposizione dalla «Europe Assistance», un'organizzazione specializzata nel trasporto aereo di feriti.

Il giovane valdostano lascerà l'ospedale di Novara attorno alle 8,30 ed in autoambulanza raggiungerà l'aeroporto della Malpensa, da dove verso le 10 decollerà il bireattore con destinazione Innsbruck. Il volo durerà una quarantina di minuti. Successivamente Leo, in autoambulanza, verrà trasportato alla clinica tirolese. Durante il tragitto il diciottenne sciatore sarà assistito da due medici specialisti che appartengono al centro di rianimazione «volante» istituito dall'Europe Assistance per il trasferimento di malati.

Il nulla osta alla partenza è stato dato nel tardo pomeriggio di ieri, dopo che l'équipe medica del prof. Geuna ha visitato il paziente. «Lo stato febbrile che era subentrato a seguito dell'intervento chirurgico eseguito giovedì scorso per la sostituzione di una valvola che facilita il deflusso del liquido serioso — dicono al reparto neurochirurgico novarese — è notevolmente diminuito e quindi il paziente è in grado di affrontare i disagi del viaggio verso l'Austria».

La decisione del trasferimento del diciottenne valdostano nella clinica tirolese era stata presa dai familiari dello sciatore appena era giunto il consenso del prof. Franz Gerstenbrandt al ricovero a Innsbruck del paziente.

«Siamo molto grati al prof. Geuna per quanto ha fatto — ha ribadito ieri al telefono Davide David — il nostro non è un atto di sfiducia nei suoi confronti, ma per far uscire Leo dallo stato comatoso in cui versa da cinque mesi tentiamo una via nuova, la neurologia, lo stimolo cioè dei riflessi nervosi. Come genitore mi batterò sempre, finché rimane un filo di speranza, perché mio figlio si riprenda».

r. e.

Giacomini non prende decisioni senza prima consultarsi con lui

Bigon, l'eredità di Rivera è sua

«L'allenatore è il miglior acquisto del Milan» - «Sarà l'anno di Antonelli» - Parole di stima per Nils Liedholm

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIPITENO — *Questi ritiri pre-campionato sembrano fatti su misura per scatenare le ambizioni dei giovani. A Brunico Ancelotti incanta Liedholm e si prenota un posto da titolare per il prossimo campionato, a Vipiteno Giacomini deve subito prendere atto che i neo acquisti Galuzzo e Romano non sono disposti a rimanere alla finestra. Certo, nella squadra campione d'Italia si può anche accettare il ruolo di riserva, ma i due hanno già fatto capire che alla prima occasione sapranno farsi valere. Nella prima partitella in famiglia sia Galuzzo (autore di due gol) che Romano hanno raccolto applausi e larghi consensi.*

In attesa che i giovani maturino, però, anche l'innovatore Giacomini preferisce affidarsi agli anziani. Ha catechizzato Albertosi, ha bloccato la cessione di Bet, si è opposto al trasferimento di Capello, si attende adesso da Bigon un apporto di collaborazione pieno e senza riserve mentali.

«E' un ragazzo straordinario — *va ripetendo Giacomini fin dai primi giorni di ritiro* — Sa essere di esempio per tutti i compagni: primo negli allenamenti, scrupoloso nell'osservare le regole di comportamento, sensibile alle esigenze di squadra».

Non a caso Giacomini ha voluto conoscere il parere di Bigon prima di introdurre la novità del ritiro post-partita. Una volta ottenuta la sua adesione, anche l'allenatore si è sentito più sicuro. Bigon ormai ha avuto l'investitura ufficiale: toccherà a lui raccogliere la pesante eredità lasciata da Gianni Rivera. Ma Bigon non si spaventa, in tutti questi anni, ha saputo adattarsi alle situazioni più diverse: centrocampista, uomo-gol, libero. Insomma un jolly di classe stimato da qualsiasi allenatore.

E dire che all'indomani della partenza di Liedholm Bigon c'era rimasto male. Con il «barone» aveva raggiunto lo scudetto, soprattutto aveva conseguito benemerenze e titoli che l'avevano imposto come uomo-squadra di un Milan tornato finalmente ai vertici del calcio nazionale.

«*Nelle prime interviste Bigon è stato molto chiaro*: «Sarà difficile dimenticare la lezione del "barone". In tutti noi è sincero il rimpianto per quello che ha fatto nel Milan nei due ultimi anni».

Con il passare dei giorni, però, anche Bigon ha cominciato ad apprezzare i sistemi di Giacomini. Il nuovo allenatore gli dimostrava fiducia, lo interpellava, in una parola lo chiamava al suo fianco.

— *Bigon che cosa è cambiato rispetto alla passata stagione?*

«Si lavora di più; Giacomini ha imposto regole molto rigide, tutto questo si trasforma in campo in una maggiore tenuta. Con Liedholm veniva esaltato l'estro, adesso la condizioni fisica sarà la prima componente del Milan».

— *Il dopo-Rivera rappresenta per te una pesante eredità?*

«La responsabilità di non far rimpiangere Rivera sarà divisa da tutta la squadra. Comincia un nuovo ciclo e questo comporta un impegno maggiore da parte di tutti. Certo non si può dimenticare quello che è stato Gianni nel Milan; ma direi che il suo distacco, fortunatamente, è stato graduale. Già lo scorso anno abbiamo dimostrato di saperci fare, anche quando lui non c'era. Insomma non siamo impreparati».

— *Liedholm afferma che i migliori registi sono i liberi e cita a sostegno della sua tesi i nomi di Passarella e Krol.*

«Mi sembra un'osservazione molto giusta: partendo da lontano si può giocare su spazi più larghi, quindi c'è maggiore possibilità di impostare il gioco».

— *Come conseguenza logica Di Bartolomei e Bigon, per fare degli esempi, dovrebbero giocare liberi.*

«E' un'idea, ma non attuale. Almeno fino a quando io e Di Bartolomei riusciremo a mettere dentro gol, siamo molto più utili in attacco».

— *Quello passato è stato il campionato di Franco Baresi, chi sarà nel Milan l'uomo degli Anni Ottanta?*

«Antonelli, questa sarà la sua annata. Grande nel Milan e speriamo anche in nazionale. Comunque tutta la squadra avrà un salto di qualità, molti dei nostri giovani stanno maturando in fretta».

— *Scudetto e Coppa dei Campioni: potrebbe imporsi una scelta.*

«Forse, ma questa è una decisione che verrà presa più avanti. Aspettiamo, potrebbe essere un Milan molto più forte di quanto non si pensi».

— *Pure questo Milan, nonostante lo scudetto, continua a sollevare riserve.*

«E potrebbe essere un vantaggio. Noi siamo convinti delle nostre possibilità, è questo che conta».

— *Hai conosciuto Giacomini, ti capita qualche volta di rimpiangere Liedholm?*

«La scelta di un tecnico come Giacomini non si discute. E' stato il nostro miglior acquisto. Rimpianti per Liedhblm? E' evidente che un maestro come lui lasci un ricordo indimenticabile. L'abbiamo stimato, gli dobbiamo tutti molta gratitudine».

Franco Mognon

La Pro Vercelli non rientra in C 2

VERCELLI — *La Pro Vercelli ha rinunciato alla C2.*

La possibilità di reiscriversi alla serie da cui era retrocessa dopo lo spareggio di Pavia con il Legnano è stata offerta alla società vercellese ieri mattina quando alla sede di via Massaua è arrivato questo telegramma della Lega: «Presentandosi eventuale vostra possibilità di riammissione al campionato di serie C 2, urge vostra conferma entro le 12 di lunedì 30 luglio».

Il presidente Ettore Baratto ha avvertito i portavoce del gruppo finanziario che è intenzionato ad entrare a giorni nella società e ha ottenuto una proroga di 6 ore per poter dare la risposta definitiva. Alle 18 di ieri il tesoriere Ferdinando Vanzini ha tuttavia telefonato al vicesegretario della Lega sempro. Sergiacomi, e gli ha comunicato il «no» della Pro Vercelli che disputerà la D. La società avrebbe rinunciato per motivi economici.

Gentile, lieve infortunio Radice richiama Graziani

Villar Perosa. I bianconeri in allenamento (Foto La Stampa)

Altra settimana lavorativa per le squadre torinesi. Juventus in campo a Villar sotto la guida attenta di Trapattoni e qualche problema soltanto per Gentile che risente per una botta alla caviglia destra, causata da uno scontro con Bettega. Ieri i bianconeri hanno presenziato ad una messa che, come tradizione, viene celebrata ad inizio stagione.

Il Torino si è ritrovato ieri mattina nel ritiro di Val Benedetta alla periferia di Asti. Graziani giunto in leggero ritardo è stato rimproverato da Radice con tono scherzoso. Il tecnico è soddisfatto: «*Lavoriamo* — ricorda — *in santa pace*». I giocatori offrono frasi «storiche». Dice Pulici convinto di non essere smentito dai fatti: «*Io e Graziani rimaniamo i gemelli del gol. Gli altri possono soltanto imparare da noi*».

NOTIZIE FLASH

Cariqvist mondiale motocross

Lo svedese Haken Cariqvist (Husqvarna) è campione mondiale di motocross per la classe 250 cc. nonostante la vittoria dello statunitense Kent Howerton (Suzuki) nel circuito di New Berlin nei pressi di New York.

Pons nella «750»

Il francese Patrick Pons (Sonauto Yamaha) ha vinto a Mosport nei pressi di Toronto il G. P. Motociclistico del Canada valevole per il campionato mondiale della 750 cc. Dopo sei prove (su undici) Pons è al comando davanti a Cecotto che non ha preso parte alla gara.

Mancinelli pigliatutto

Asso pigliatutto Graziano Mancinelli nel concorso ippico formula 3 di Predazzo, dove ha vinto la terza delle tre prove più impegnative, il premio Itas a barrage e si è aggiudicato il trofeo delle Valli Trentine.

800 milioni per i cavalli

Il Consiglio federale della Federazione Italiana Sport Equestri ha ratificato l'iscrizione in bilancio del contributo straordinario Coni per il potenziamento parco cavalli in vista delle Olimpiadi di Mosca 1980 e di Los Angeles 1984.

Totip

Colonna vincente: 2-2; 1-1; x-1; 2-x; 2-2; 1-2. «12»: L. 23.557.327, vincenti 3. «11»: L. 588.933, vinc. 20. «10»: L. 51.000, vinc. 1318.

Inizio il 7 ottobre, finali il 6 e il 9 aprile 1980

Il calendario del basket

La Lega italiana di pallacanestro ha diramato ieri i calendari dei campionati maschili di serie A/1 e A/2. Questo il calendario della serie A/1:

1ª Giornata (domenica 7 ottobre 1979): Antonini Siena-Jollycolombani Forlì; Auxilium Torino-Pallacanestro Milano; Billy Milano-Superga Mestre; Eldorado Lazio-Arrigoni Rieti; Gabetti Cantù-Stella Azzurra Roma; Sinudyne Bologna-Scavolini Pesaro; (mercoledì 10 ottobre 1979) Emerson Varese-Pinti Inox Brescia.

2ª Giornata (domenica 14 ottobre 1979): Arrigoni-Gabetti; Jollycolombani-Eldorado; Pinti Inox-Billy; Pallacanestro-Sinudyne; Scavolini-Antonini; Stella Azzurra-Auxilium; Superga-Emerson.

3ª Giornata (mercoledì 17 ottobre 1979): Antonini-Stella Azzurra; Auxilium-Arrigoni; Billy-Scavolini; Eldorado-Pinti Inox; Emerson-Jollycolombani; Gabetti-Pallacanestro; Sinudyne-Superga.

4ª Giornata (domenica 21 ottobre 1979): Arrigoni-Antonini; Billy-Gabetti; Emerson-Eldorado; Jollycolombani-Pallacanestro; Scavolini-Pinti Inox; Stella Azzurra-Sinudyne; Superga-Auxilium.

5ª Giornata (mercoledì 24 ottobre 1979): Antonini-Billy; Arrigoni-Stella Azzurra; Eldorado-Scavolini; Gabetti-Auxilium; Pinti Inox-Superga; Pallacanestro-Emerson; Sinudyne-Jollycolombani.

6ª Giornata (domenica 28 ottobre 1979): Antonini-Pallacanestro; Auxilium-Sinudyne; Billy-Eldorado; Gabetti-Pinti Inox; Jollycolombani-Arrigoni; Scavolini-Emerson; Stella Azzurra-Superga.

7ª Giornata (domenica 4 novembre 1979): Eldorado-Gabetti; Emerson-Auxilium; Pinti Inox-Antonini; Pallacanestro-Stella Azzurra; Scavolini-Jollycolombani; Sinudyne-Billy; Superga-Arrigoni.

8ª Giornata (domenica 11 novembre 1979): Antonini-Sinudyne; Arrigoni-Emerson; Auxilium-Scavolini; Gabetti-Superga; Jollycolombani-Pinti Inox; Pallacanestro-Eldorado; Stella Azzurra-Billy.

9ª Giornata (mercoledì 14 novembre 1979): Billy-Arrigoni; Eldorado-Stella Azzurra; Emerson-Antonini; Pinti Inox-Auxilium; Scavolini-Pallacanestro; Sinudyne-Gabetti; Superga-Jollycolombani.

10ª Giornata (domenica 18 novembre 1979): Antonini-Superga; Arrigoni-Sinudyne; Auxilium-Eldorado; Gabetti-Scavolini; Jollycolombani-Billy; Pallacanestro-Pinti Inox; Stella Azzurra-Emerson.

11ª Giornata (domenica 25 novembre 1979): Billy-Auxilium; Eldorado-Antonini; Emerson-Sinudyne; Jollycolombani-Gabetti; Pinti Inox-Stella Azzurra; Scavolini-Arrigoni; Superga-Pallacanestro.

12ª Giornata (domenica 2 dicembre 1979): Arrigoni-Pallacanestro; Auxilium-Jollycolombani; Billy-Emerson; Gabetti-Antonini; Sinudyne-Pinti Inox; Stella Azzurra-Scavolini; Superga-Eldorado.

13ª Giornata (mercoledì 5 dicembre 1979): Antonini-Auxilium; Eldorado-Sinudyne; Emerson-Gabetti; Jollycolombani-Stella Azzurra; Pinti Inox-Arrigoni; Pallacanestro-Billy; Scavolini-Superga.

Lo spareggio tra le squadre settima ed ottava dell'A/1 con le squadre prima e seconda dell'A/2 si svolgerà il 27 febbraio 1980.

I quarti di finale dei play-off si terranno il 2 e 9 marzo 1980 con eventuale terzo incontro il 16 marzo 1980.

Le semifinali dei play-off si svolgeranno il 23 e 30 marzo 1980 con eventuale terzo incontro al 2 aprile 1980.

La finale per il titolo si disputerà il 6 e 9 aprile con eventuale terzo incontro al 12 aprile 1980.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S p A
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riotto
© 1979 Editrice LA STAMPA S p A
Copie stampate in facsimile presso G E C S p A, via Tiburtina 1019, Roma
CERTIFICATO N. 183 DEL 19-3-1979